



L'INTERVISTA Alfredo Mantovano

«Primarie per tutti danno linfa»

di Francesco G. GIOFFREDI

Lo scenario è la convention di "Nuova Italia", fondazione-think tank del Pdl d'area Alemanno, costola che sempre più spesso catalizza le coscienze critiche del partito. È al telefono da Roma, Alfredo Mantovano esplicita la linea imbastita da "Nuova Italia": riprogrammare la mappa del principale azionista di maggioranza, a cominciare dalle primarie. «Per tutti», invita il sottosegretario all'Interno.

Il governo è in affanno. E la manovra non ha aiutato, per niente. Qual è sbocco avrà questa fase?

«Si tratta di una fase apertasi da tempo, e che è indirizzata a trovare soluzioni per il rilancio effettivo dello sviluppo. Tutto ciò che comporta la ricerca di risorse sul piano della tassazione, quindi mi riferisco anche la patrimoniale, non ha altro effetto se non di drenare risorse finanziarie ai cittadini e consegnarle allo Stato. Ma questo permette di andare avanti per poche settimane o pochi mesi: senza crescita concreta non ci saranno mai entrate da guadagni che portano a un riequilibrio effettivo dei conti, con l'unico risultato del danno al risparmio degli italiani».

A tutto ciò s'aggiunge il pepe del dibattito strettamente politico: il rapporto tra Berlusconi e Tremonti si è sfilacciato, e gli equilibri di maggioranza sono precari. È la fine di "questo" centrodestra?

«Guardi, sta emergendo che la divisione di scelte delicate non è più una graziosa concessione, ma è una necessità. Se in passato nei confronti di Tremonti, che pure ha tanti meriti, c'era una richiesta politica di fare insieme alcune scelte, oggi forse dal punto di vista la condivisione diventa indi-

spensabile, per la tenuta non solo del governo, ma anche del suo ministero. Nel momento c'è da fare un taglio al ministero, il meccanismo del taglio lineare non funziona: da una parte sfiora le unghie, dall'altra taglia il braccio. Condivisione vuol dire individuare con chi è destinatario del taglio una modulazione ragionevole».

Sono perplessità che secondo taluni, nel Pdl, renderebbero necessarie le dimissioni di Tremonti.

«Ma no. Non solo per il lavoro svolto finora, ma anche per i riflessi negativi, l'ultima cosa di cui c'è bisogno sono le dimissioni. È da tempo che si dice che stabilità e credibilità sono elementi di valutazione da parte delle agenzie di rating».

Eppure c'è chi come Formigoni accenna ad elezioni nel 2012. Iniziano a sembrare ineluttabili?

«Ho appena finito di ascoltare Formigoni. Lui non auspica elezioni nel 2012, ma dice che dobbiamo essere preparati a quello che lui vede come un rischio, non solo per il centrodestra, ma per l'Italia intera: un turno anticipato alimenterebbe l'instabilità. Il richiamo è a fare subito le cose che Alfano ha annunciato: non darsi tempi lunghi per realizzare primarie, congressi e tutto ciò che è necessario per una partecipazione più ampia nel Pdl».

Primarie di coalizione per scegliere anche il candidato premier?

«Primarie per tutto, dunque anche il candidato premier. Ma del resto Berlusconi ha detto che non è sua intenzione candidarsi nel 2013. Al di là di questo, le primarie rafforzano sia chi esce da questo tipo di competizione, e sia chi organizza il partito dando un vantaggio in termini di slancio».

Da "Nuova Italia" emerge una spinta al rinnovamento del Pdl. Impossibile per un partito a forte impronta leaderistica? E da cosa passa questo cambiamento?

«Alfano, avviando la sua esperienza da segretario Pdl, ha assunto degli impegni e indicato una strada. Noi non siamo critici verso nessuno, ma chiediamo solo di poter dare una mano al segretario perché questa strada sia percorsa e

questi impegni siano posti come obiettivi».

A proposito di primarie: sempre necessarie per la selezione dei candidati sindaco, o possono esserci delle deroghe? A Lecce, ad esempio.

«Innanzitutto, solo i dieci comandamenti non sono derogabili. Quanto al caso di Lecce il punto è uno: in questo momento non è avvertita l'ipotesi, da me auspicata, dell'allargamento ad altre forze che non si collocano a sinistra, e né viene messo in discussione un sindaco uscente che legittimamente si ricandida o aspira a farlo. A Lecce, per come stanno le cose, le primarie sarebbero allora ristrette al Pdl e dunque non avrebbero senso, visto che il partito ha scelto senza incertezze Perrone».

Però se dovesse esserci qualche alleato ulteriore...

«Beh, mi auguro si facciano delle valutazioni nel senso dell'allargamento. Ma in questo momento mi sembra tutto fermo».

Restando a Lecce: Adriana Poli Bortone apre al dialogo col Pdl, a patto che Perrone faccia un passo indietro.

«Innanzitutto la senatrice sta usando toni non rigidi come erano un tempo. Ci sono posizioni di partenza, poi ci si incontra per capire se c'è la possibilità di venirsene incontro».

A Brindisi le improvvise dimissioni di Mennitti aprono scenari di incertezze e spaccature. Meglio un uomo dell'ultima giunta o è il caso di pescare dalla società civile?

«Considerando che Mennitti ha deciso di lasciare, le primarie a Brindisi hanno senz'altro un loro fondamento».

A Taranto la situazione è di stallo. Aspetterete che Pietro Franzoso, maggiorente del Pdl jonico ricoverato per un grave incidente, si ristabilisca?

«Innanzitutto dobbiamo rispettare la tragedia e augurarci che possa venirne fuori. È tutto in sospenso, anche se si era avviato un approfondimento tra forze politiche del centrodestra che faceva intravedere qualche passo avanti almeno sul metodo. Ma credo sia corretto aspettare».

In definitiva: auspica ovunque un allargamento ad altri settori politici moderati o di centro?

«Continua a essere valido il discorso che faceva Pinuccio Tatarella a suo tempo: c'è la necessità da parte di chi rappresenta il centrodestra di far coincidere l'offerta politica alla volontà degli elettori, che non è quella di creare fratture, ma di essere rappresentati ampiamente».